

33. Testa giovanile di Augusto. Cammeo (id., Y, 10).
34. Effigie ignota attribuita a Mecenate coll' iscrizione  $\text{COΛΩΝOC}$ . Intaglio in corniola già di Fulvio Orsini (Visconti, 471).
35. Ritratto di Adriano descritto da Winckelmann nella *Storia delle arti del disegno*. Id., in ametista, sottratto alla Collezione Farnese e oggi nel R. Gabinetto olandese all'Aja.
36. Ritratto di Antonino Pio. Id., in ametista (Dolce, Z, 106).
37. Busto di ritratto femminile già attribuito a Plautilla e a Giulia Pia. Maggiore è la sua rassomiglianza colle immagini di Didia Clara; ma forse non appartiene che ad una contemporanea di quest'ultima. Id., in aquamarina (Visconti, 492).
38. Busto paludato del giovinetto Geta. Id., in corniola (Dolce, AA, 158).
39. Ippocampo, coll' iscrizione  $\text{ΦΑΡΝΑΚΗΣ || ΕΠ}$ . Id., in corniola edita dallo Stosch (tv. L) e dal Bracci (tv. XCIII).
40. Nereide stesa su cavallo marino cui tiene strettamente abbracciato. Cammeo in agatonice col nome dell' incisore  $\text{ΣΩΣΤΡΑΤΟΥ}$  (Winckelmann, *Cab. Stosch*, cl. II, 465).
41. Lo stesso soggetto collo stesso nome. Id. (id., ibid.).
42. Testa di un guerriero galeato con berretto sotto l'elmo che scende fino ai sopraccigli (id., ibid., 920).
43. Bacco ed Arianna sopra un carro tirato da tre Ore, con un Amore che precede e un altro che segue il carro spingendolo. Cammeo (id., ibid., 1457).
44. Elle seduta su di un ariete, che passa a nuoto lo stretto che da essa prese il nome, seguita da un Amorino che le corre dietro sulle onde. Cammeo, di cui una pasta trovavasi nella raccolta Stoschiana (id., cl. III, 58).

## VARIETÀ

*Tre lettere inedite di Lodovico Antonio Muratori e una del professore Giuseppe Ignazio Montanari.*

Nelle mie peregrinazioni militari, l'anno 1860 quando mi trovavo col Reggimento di guarnigione a Modena, com-

prai da un pizzicagnolo che abitava in quella via stretta che dal portico del Collegio mette al palazzo ducale, ora residenza della Scuola di fanteria, varii oggetti fra i quali tre lettere di Lodovico Antonio Muratori. Il venditore mi disse di avere guadagnati nei tempi passati di belli danari, e proprio nell'epoca in cui gli stranieri, e specialmente i Russi, venivano a Modena e raccoglievano, pagando assai bene, qualunque pezzo di carta purchè fosse scritta dal celebre annalista. Le lettere in discorso, come si vede, sono tutt'affatto private, non riguardano cioè a verun punto controverso, o che abbia relazione agli scritti che resero immortale il celebre parroco della Pomposa; sono lettere che toccano rivendicazioni di diritti ovvero opere di carità.

A queste tre lettere ne aggiungo una quarta diretta da un valent'uomo, dal prof. Giuseppe Ignazio Montanari mancato non ha molto alle buone lettere, a un nostro ligure, a Filippo Chiarella, nato a Chiavari e prof. alla R. Scuola tecnica, e Istituto tecnico di Macerata. Il Chiarella è autore di belle poesie, lodate specialmente dal Romani, dal Tommaseo, e ancora giovine assai e uscito da poco dalle scuole, meritò di fare ammirare più volte i suoi nobili versi nella villetta di quel benemerito che fu il march. Gian Carlo Di Negro, quando nelle solennità in cui inaugurava i busti ai grandi nostri italiani, conveniva a quelle feste il fiore dei letterati di quel tempo. Ma ecco le lettere.

Genova, dicembre 1878.

*Prof. G. B. BRIGNARDELLO.*

Lettera I.

*Alle mani dell' Ill.<sup>mo</sup> Sig. CAMILLO FONTANA.*

È divotamente riverito il signor Camillo Fontana dal Muratori, e pregato che essendo già disposte le cose per l'ingresso della S.<sup>a</sup> Laura Bar-

bieri nelle Putte del Canalino (1), ed essendo necessarj per ora almen cento scudi, egli con sollecitudine voglia somministrarli, e più ancora, se si può, per ultimare tal fatto: che di tal favore gli resterà molto tenuto anche il sudetto Muratori.

Dalla Pomposa, 6 agosto 1722.

Lettera II.

*Alle mani dell' Ill.<sup>mo</sup> Sig. CAMILLO FONTANA*

Modena, 12 agosto 1722.

Se il signor Camillo Fontana vorrà favorire il P.re Muratori delle L. 500 per gli eredi Barbieri, basterà ch'egli solamente accenni il preciso numero del danaro, che l'esibitore della presente verrà a pigliarlo; e porterà la ricevuta. Con che esso Muratori se gli ricorda Ser.<sup>e</sup> Div.<sup>o</sup> Sono L. 505 -- 12 -- 11.

Lettera III.

Al Riv.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> mio e P.<sup>rone</sup> Col.<sup>mo</sup>

Il Sig.<sup>r</sup> Dott.<sup>e</sup> MONTIGNANI

Commissario di

*Sperzano.*

*Riv.<sup>mo</sup> Sig.<sup>e</sup> mio e P.<sup>ron.</sup> Col.<sup>mo</sup>*

Spira oggi un nuovo semestre del censo, che io tengo col sig. Alfiere Andrea Botti, e tutto il suo debito per frutti decorsi vien ad essere di L. 318 — 6 — 9. Prego intanto la bontà di V. S. di fargli sapere, ch'io desidero d'essere pagato, e di non veder crescere maggiormente la somma del debito suo. Quando a quel tempo discreto, ch'ella giudicherà, egli non abbia soddisfatto, imploro il rimedio della Giustizia.

Fu poi dal nostro Perito decretato, che alla Compagnia della Carità apparteneva il mantenere il Trave, che sostiene il pavimento di V. S. Essa Compagnia dunque provvederà.

Desideroso anch'io di ubbidirla, con vero ossequio mi ricordo

Di V. S.

Modena, 20 novembre 1746.

*Div.<sup>mo</sup> ed Obb.<sup>mo</sup> Ser.<sup>e</sup>*  
LOD.<sup>co</sup> ANT.<sup>o</sup> MURATORI.

(1) Il Canalino era un luogo di ricovero per le fanciulle.

## Lettera IV.

*Gentilissimo Signor Professore,*

Osimo, 11 novembre 1866.

Ho debito di ringraziare la S. V. Chiarissima del dono gentile che ha voluto farmi per mezzo del Signor Agostino Cruciani, presentandomi del libro de' suoi nobilissimi versi (1). Ho indugiato a fare questo dovere verso di Lei, perchè ho voluto prima leggerli e rileggerli, e le dico che ne sono rimasto non solo contento, ma ben anche ammirato. Vena facile di poesia, nobili concetti, affetto spontaneo, chiara elocuzione, sono tutti pregi che io vi ho rilevato. Talora anche tratti e voli che fanno di sublime. Al malinconico e flebile stile del Pellico, Ella ha saputo aggiungere una tale forza Leopardiana che molto diletta. Mi rallegro adunque con Lei, e mi convegno con que' chiari uomini che hanno dato sì splendido e savio giudizio di Lei e de' suoi versi. Io sono vecchio, e inabile oramai a fare, ho tuttavia la buona volontà, ed ammiro ed applaudo sinceramente agli sforzi di quelli che tentano ristorare la scaduta letteratura italiana. Si continui Ella, sig.r Professore, in sì nobile arringo, e per Lei in qualche modo sarà riparato alla vergogna di quelli che non altro si studiano che imbastardire le belle nostre lettere, tornandole strane all'Italia co' vezzi francesi e le stranezze alemanne. Desidero di vedere l'Italia libera non solo dagli stranieri, ma dal mal gusto che di loro vi è venuto, e mi è caro conoscere che la S. V. sarà uno de' campioni che vincerà la prova, e a sè gloria, all'Italia nostra acquisterà onore. E per me il più grande onore che possa venire ad uno scrittore, è di essere italiano di lingua, di stile e di gusto.

Perdoni a queste mie ciarle, e creda che l'affetto e la stima che ho per Lei mi rendono loquace, e dopo questo aggradisca le proteste della sincera mia stima.

*Dev.mo ed Obb.mo Servitore*  
GIUSEPPE IGNAZIO MONTANARI.

---

## RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

---

A. ADEMOLLO. *Tommasina Spinola «intendio» di Luigi XII Re di Francia.* (Nella *Rassegna Settimanale*, N. 42, 1879).

(1) *Poesie di FILIPPO CHIARELLA chiavarese*, 2.a edizione con aggiunta di componimenti non compresi nella prima raccolta e di posteriori. Macerata, Tip. del Vessillo delle Marche diretta da Marino Ilari; 1866, in 8.o.